

Marco Malvaldi, BUCHI NELLA SABBIA, pp. 243, € 14, Sellerio, Palermo 2015

Giugno 1901: la messa in scena di *Tosca* – il più recente melodramma di Puccini – al Teatro Nuovo di Pisa si annuncia molto problematica. Le autorità considerano con sospetto tanto l'opera – che ha come eroe un rivoluzionario – quanto l'autore, che si dice abbia pericolose amicizie nel mondo degli anarchici, in particolare di quelli toscani, largamente rappresentati tra le maestranze del teatro. Alla prima rappresentazione deve assistere il re in persona, e i due ufficiali incaricati di vegliare su di lui, il tenente Pellerey e il capitano Dalmasso, sono decisi a prevenire con misure straordinarie ogni possibile complotto eversivo. Ma non è la vita del sovrano a essere in pericolo. Ci sarà una vittima durante lo spettacolo, ma sul palcoscenico, e Dalmasso e Pellerey si troveranno a indagare su un delitto in cui sembrano confondersi realtà e finzione. Sarà una pittoresca figura di *bohémien* ad aiutarli a districarsi in una situazione complessa in cui si intrecciano odî politici e vendette personali: Ernesto Ragazzoni, giornalista e poeta. Ragazzoni ha qui il ruolo che Pellegrino Artusi svolgeva in *Odore di chiuso* (2011): è il personaggio storico chiamato a conferire credibilità a una schiera di personaggi immaginari, deliziosamente caricaturali e perfettamente "d'epoca". Sorta di vivacissima commedia intessuta di aneddoti e di battute, *Buchi nella sabbia* è anche un omaggio a Ragazzoni, che in una delle scene centrali declama da un tavolo d'osteria il suo personalissimo manifesto a favore dell'*art pour l'art*: "Sento sussurrarmi intorno / che ci sono altri mestieri; / bene! A voi! Scolpite marmi, / combattete il beriberi, / allevate ostriche a Chioggia/filugelli

in Cadenabbia, / fabbricate parapigioggia, / io fo buchi nella sabbia / O cogliete la cicoria / o gli allori, e a voi Dio v'abbia / tutti sempre in pace e gloria: / io fo buchi nella sabbia".

MARILINA BERTINI

Marilù Oliva, LO ZOO, pp. 18, € 15, Elliot, Roma 2015

In contrappunto al precedente *Le sultane*, sempre per Elliot, 2014, dove *noir*, satira e solidarietà (mai pietistica) verso la fragilità umana interpellavano un orizzonte popolare, *Lo zoo* si consuma nel fasto volgare di una tenuta da ricchi nel Salento – quasi l'autrice mirasse, attraverso

puntate successive, a una personalissima *Comédie humaine* col sapore agro de *I mostri*. E in effetti di mostri qualcuno potrebbe superficialmente parlare, a fronte dello strano serraglio raccolto dalla Contessa (il suo personaggio è inventato, ma i modelli si sprecano): un campionario di soggetti raccolti con mezzi spregiudicati in tutto il mondo, feriti da peculiarità fisiche o malformazioni. Alcune dal sapore mitologico alla *Malpertuis* come nei casi della Sirena e del Ciclope; altre evocanti figure di vario impatto sull'immaginario, come l'ipertricotico Uomo Scimmia, la Donna Anfora vittima del talidomide, l'Angelo ermafrodita, il minuscolo El Pequeño e l'ultracentenaria Strega. Esplorandone con partecipazione le psicologie, Oliva offre un romanzo incalzante e (non è poco) divertente sui patti faustiani di una società tesa alla vetrina di potere, bellezza e visibilità: dove coloro che stanno fuori dalle gabbie sono altrettanto e più inesorabil-

mente prigionieri, e la categoria del *diverso* abbraccia anzi chi crede di non esserlo, attraverso inconfessabili segreti personali o un più banale imbestiamento nel circo/zoo della realtà. Un quadro privo di buonismo e un equilibrio narrativo di grande sobrietà su una materia oggettivamente delicata permettono a Oliva di piegare il *noir* a una riflessione sulla *particolarità* dolente di ciascun essere umano: una sorta insomma di rilettura del terribile *Freaks* di Tod Browning (avuto in dono, precisa, "a romanzo già ultimato"), ma virata sulla speranza. Tra collusioni col crimine organizzato, minacce di morte (c'è anche uno strano omicidio), misteri e perversioni di uomini potenti, e al filtro dei colori vivissimi propri dell'autrice, riusciranno i sequestrati a ritrovare la libertà e la possibilità di una vita degna di questo nome?

FRANCO PEZZINI

(Johann August) Apel, (Heinrich) Claren, (Jean-Baptiste Benoît) Eyriès, (Johann Karl August) Musäus, (Friedrich August) Schulze, (Sarah Elizabeth) Uttersen, FANTASMAGORIANA, a cura di Fabio Camilletti, ed. orig. 1812, pp. 340, € 15, Nova Delphi, Roma 2015

Un paio di secoli fa, nel corso di una celebre vacanza che avrebbe impattato sulla storia della letteratura britannica e più in generale sull'immaginario del mondo moderno, alcuni inglesi bloccati dal maltempo a Villa Diodati sul lago di Ginevra si trovarono per le mani una raccolta di